

Ambiente Sostenibilità questa la sfida dello spolert 4.0

Non c'è casa di montagna o trattoria tipica in cui d'inverno non si senta scoppiettare la legna che brucia in uno spolert o nel fogolâr, non un semplice mezzo di riscaldamento ma una tradizione friulana. Una tradizione che, come tante, deve sapersi adeguare ai tempi che corrono, alla modernità. In poche parole, come dice Francesco Marangon, delegato del rettore per la sostenibilità, "il fogolâr è un simbolo: manteniamolo, ma facciamolo funzionare in maniera moderna. Rendiamolo sostenibile".

Zancaner a pagina VI

L'appello: il fogolar e lo spolert ora devono diventare sostenibili

► Il delegato Marangon: manteniamo i simboli ma facciamoli funzionare in modo moderno ► Presentata una ricerca pilota che ha coinvolto duemila cittadini di tutte le regioni italiane

«IL MANCATO AMMODERNAMENTO DELLE STUFE PUÒ DETERMINARE UN IMPATTO SULL'ARIA» AMBIENTE

UDINE Non c'è casa di montagna o trattoria tipica in cui d'inverno non si senta scoppiettare la legna che brucia in uno spolert o nel fogolâr, non un semplice mezzo di riscaldamento ma una tradizione friulana. Una tradizione che, come tante, deve sapersi adeguare ai tempi che corrono, alla modernità. In poche parole, come dice Francesco Marangon, delegato del rettore per la sostenibilità, "il fogolâr è un simbolo: manteniamolo, ma facciamolo funzionare in maniera moderna. Rendiamolo sostenibile". Da qui prende il titolo il convegno organizzato ieri dal Dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'università per fare il punto sul riscaldamento domestico a biomasse legnose nello scenario nazionale e regionale.

I lavori, aperti con la relazione di **Marino Bertoni**, direttore dell'Associazione Italiana Energie Agroforestali, hanno visto alternarsi le relazioni di Matteo Mazzolini, direttore dell'Agenzia per l'Energia del Fvg e di Fulvio Stel di Arpa Fvg. A seguire, la presentazione in anteprima dei risultati di un'indagine nazionale che ha coinvolto 2 mila persone di tutte le regioni italiane.

LA RICERCA

"L'indagine - spiega Marangon - è una delle prime che, nel nostro Paese, cercano di esplorare la situazione attuale nell'uso di legna per il riscaldamento domestico. Pesa molto la tradizione, anche in Friuli Venezia Giulia, ma la mancanza di un adeguato ammodernamento degli impianti usati dalle famiglie può determinare, come rilevato anche dall'Arpa, un impatto significativo sulla qualità dell'aria che respiriamo". In regione, infatti, oltre il 25% della popolazione utilizza questo tipo di riscaldamento, creandolo anche amico dell'am-

biente e per certi versi lo è, ma con qualche accorgimento. Le fonti come il legno, infatti, sono rinnovabili e possono rigenerarsi, ma l'attenzione posta sull'ambiente negli ultimi anni fa emergere che, "soprattutto nel nostro territorio - afferma Marangon - questo tipo di impianti, se privi di accorgimento tecnologici, possono emettere in atmosfera le polveri sottili". E oggi tutti conoscono il problema degli sfioramenti delle Pm10, quando i sindaci emettono ordinanze per bloccare il traffico e invitano i cittadini a contenere l'utilizzo del riscaldamento, anche a biomasse. "Oggi la biomassa legnosa, antica fonte dalla caverna preistorica, è la principale rinnovabile



in Italia e in Europa. Le più moderne tecnologie di combustione – sottolinea Daniele Berton, direttore di **Aiel** - consentono oggi di raggiungere livelli di efficienza anche superiori dell'85%, con una riduzione delle Pm da oltre 500 milligrammi al metro cubo per un caminetto a fiamma aperta e fino a meno di 10 milligrammi al metro cubo nelle più moderne stufe a pellet. E si tratta di apparecchi domestici che si possono accendere con lo smartphone da remoto, impostando temperatu-

ra e orario di accensione, anche a centinaia di chilometri di distanza: niente a che vedere con il vecchio "spolert" friulano. Ma, come dimostra anche la ricerca dell'università di Udine, la gente non lo sa".

APPELLO

Non si butti alle ortiche la tradizione, semplicemente la si modernizzi. E anche in questo i friulani sembrano essere attenti, come emerge dall'indagine, tanto che il 37% degli intervistati ammette di rivolgersi a tecni-

ci o installatori che conoscano come far funzionare bene un impianto rispettando l'ambiente.

Da qui anche un appello agli amministratori per approfondire quest'indagine su scala tutta regionale – dato che l'ateneo collabora con la Regione per le strategie di sviluppo sostenibile - in modo da creare sia consapevolezza nei cittadini, sia la cosiddetta economia circolare.

Lisa Zancaner

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NELLA SELVA L'immagine di una boscaglia in una foto di repertorio

